

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE

E PROVINCIA A.L. 9-18-36

PER FUORI,
franco sino ai confini • 12-24-48Un numero separato si paga 40 C.mi
Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 45 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

IL FRIULI

Adolante; si padesca.

MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccezionalmente le Domeniche e le altre Festività.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è — alla Redazione, del Friuli — Contrada S. Tommaso.

Via. — Quantunque le elezioni testé fatte in Francia non sieno per mutare gran fatto la maggioranza nell'Assemblea, non può negarsi che esse non abbiano una grande influenza nell'attuale condizione delle cose in quel paese. Si pretende, che un terzo delle nomine sieno nel senso della maggioranza attuale; ma l'elezione di Parigi però, che i giornali del partito democratico non mancano di magnificare esercita un contraccolpo in tutta la Francia. Gli è certo che l'opinione pubblica si è mostrata avversa alla condotta finora tenuta dal governo; ed un tale giudizio, e deve mutare la sua politica, oppure lo farà procedere con più risolutezza nella direzione impressagli.

Le elezioni del 40 marzo, anzichè produrre maggiore unione nei partiti dei tre pretendenti, non fecero che allontanare i legittimisti dagli altri due partiti, e segnatamente dai bonapartisti. I primi furono assai malcontenti, che il maggior numero dei candidati non sia stato prescelto fra i loro, come quelli, che si tengono per il partito che deve trionfare domani. Quindi, non solo molti si astennero dal votare, perché non fosse eletto qualche bonapartista, e Luigi Bonaparte non ne venisse rafforzato; ma diedero fino in qualche luogo, il voto ai democratici. Accadde in Francia, come da per tutto, che i partiti preferiscono la vittoria dei loro più accaniti avversari, che non di quelli che sono al potere, cui vorrebbero avere ausiliarii, ma subalterni e mai superiori. Quello che accadde adesso in Francia ci ricorda le alleanze dei carlisti, moderati e progressisti in Spagna, due dei quali partiti si collegavano sempre contro quello che trovavasi momentaneamente al potere. Le elezioni hanno separato di più i legittimisti dagli altri due partiti.

I bonapartisti poi sembra che intendessero di fare ad ogni modo un passo innanzi nei loro disegni, qualunque fosse l'esito delle elezioni. Se avessero guadagnato un bel numero di seggi all'Assemblea avrebbero cercato di emanciparsi da quella parte della maggioranza, che non presta ad essi un aiuto se non provvisorio, e per il reciproco bisogno. Attirando a sé coi favori qualcuno della sinistra, e massime qualche generale ambizioso, avrebbero cercato di fare nell'Assemblea un medio partito e di procedere a rivedere la Costituzione per rendere intanto releggibile Luigi Bonaparte, e per dargli uno stipendio da potersi fare una corte e guadagnarsi dei partigiani e costituire mano-mano qualcosa di simile ad una presidenza perpetua. Ma poichè le elezioni sortirono favorevoli alla sinistra, sembra, che i bonapartisti vogliono conseguire il loro scopo per un'altra via. Mentre certi giornali procurano di dimostrare, che l'esito delle elezioni non fu poi tanto contrario ai mo-

derati, qualche foglio bonapartista esagera il significato ed il pericolo delle elezioni democratiche, mostrando di credere, ch'esse abbiano portato la Francia sull'orlo dell'abisso. Nella manifestazione di codesto timore evidentemente appare qualcosa di esagerato. Altre volte si disse, che Luigi Bonaparte ha il diritto ed il dovere di salvare la Francia. Or come salvarla, s'essa non ne ha, non ne sente il bisogno? Come far valere un tanto diritto, come esercitare si sacro dovere, se non è dimostrato a tutti, che vi vuole qualche cosa di straordinario per trattenere la Francia, che non cada nel precipizio? Gli organi bonapartisti e quelli del governo, il quale si sente debole, s'affaccendano a provare, che il momento di esercitare il dovere di salvare la Francia è venuto.

Or come salvarla? Questo è il più difficile del problema. Ma quello, che a molti sembrerebbe difficile, non pare tanto al governo, se gli si concede d'imporre nuove leggi restrittive della libertà, non a Luigi Bonaparte se si accetta la sua dittatura. Dopo prodetta l'agitazione della paura si comincia a chiedere leggi d'intimidazione, domandando assai assai, per ottenerne almeno qualcosa. Non si potranno, dicono, far più nemmeno adunanze elettorali. Così i candidati della presidenza avranno più facile il trionfo. Si potrà di mutamenti radicali nella legge elettorale; poichè non è buona quella che non giova a chi ha in mano ora il potere. Poi si pensa a nuove leggi restrittive sulla stampa. Si vorrebbe sottrarre il giudizio dei delitti di stampa ai giuri, perché questo forse non condannerebbe sempre quando l'opinione pubblica non è favorevole ai fatti del governo.

Poi si vuole ristabilire il bollo e le grandi cauzioni dei giornali, come al tempo dell'attentato di Fieschi, rendendo così stoltamente complice tutta la Francia d'una congiura. Sia detto per incidenza, il bollo e le forti cauzioni sui giornali producono l'effetto di distruggere la stampa indipendente; indipendente tanto dai partiti, come dal governo. La stampa provinciale, cioè quella che in parte s'occupa d'interessi locali, in parte discute i generali interessi con più calma ed imparzialità dei fogli di partito delle capitali, appunto perché il giornale d'una provincia non può essere esclusivo di alcun partito; la stampa provinciale non può sussistere colle leggi fiscali che l'aggravino. Un saggio governo ha torto di sopprimere così la stampa provinciale, che spesso volle gli è ausiliaria contro la stampa di partito delle capitali, anche quando non pare; ausiliaria in quanto è costretta per la sua medesima sussistenza di trattare tranquillamente le quistioni di ben pubblico, lasciando da parte quelle di partito. Il bollo e le grandi cauzioni rendono necessaria per la sussistenza della stampa delle capitali medesime

l'organizzazione di ogni singolo partito, ognuno dei quali vorrà avere il suo giornale. La stampa dei partiti, contraria il più delle volte al governo, imparziale non è mai. Ogni partito legge il suo giornale e giura su quello, senza che nè fatti, nè ragionamenti lo inducano a giudicare diversamente dal suo foglio. Così la conciliazione non è mai possibile; ma sempre e da per tutto c'è diffidenza ed accanimento, di cui approfittano soltanto alcuni ambiziosi. Le opinioni individuali e moderate e conciliative non arrivano a farsi strada; poichè uno, o pochi individui non trovansi al caso di fondare un giornale, che possa vivere, avendo a fare concorrenza ai partiti, che concorrono a sostenerne il loro giornale coll'associazione e colla borsa. Sopprimendo le opinioni individuali, a cui la tirannia dei partiti non lascia mezzo di manifestarsi, la stampa si divide necessariamente in due campi: dall'uno di questi partiti lodi continue ed incondizionate a tutto ciò che fa il governo; dall'altro biasimi ugualmente parziali ed esagerati. E siccome a chi si loda e si loda sempre non si crede, ed anzi non lo si ascolta, così la stampa dell'opposizione ad ogni costo è la sola letta e creduta, e tanto più quanto biasima più acermente. Una stampa di tal sorte viene a minare il potere ed a rendere impossibile qualunque governo non sia di partito; e così i partiti sono in continua battaglia e non cercano altro, se non di raggiungere il potere.

Attricchè servire ad organizzare di tal modo la stampa dei partiti, che non può essere se non contraria a lui, un saggio governo desidererà, che alla stampa di mera opposizione facciano concorrenza i fogli provinciali e le opinioni individuali; quindi procurerà di agevolare l'esistenza d'un gran numero di giornali, lasciando non solo che compariscano senza alcuna cauzione, o con cauzione modicissima, e francandoli dall'imposta del bollo, ma anche agevolando ad essi la spedizione colla posta con una minima tassa.

Abbiamo fatto queste poche osservazioni per mostrare che se i bonapartisti vogliono imporre alla stampa nuove leggi restrittive, gli è perché intendono, non di governare la Francia per la Francia, ma si di governarla mediante un partito ed a profitto di un partito. Ma le nuove leggi restrittive adesso non faranno, che accrescere le forze dei loro avversari, che unirli e disciplinarli e dare loro un pretesto all'azione quando avvenga il caso di poterlo fare impunemente e colla speranza della vittoria. E se sono abbastanza saggi da rimanere entro ai termini della legge, da rinunciare alle esagerazioni ciò non farà che accrescere le loro forze.

Le leggi restrittive non giungeranno mai ad incatenare le opinioni in Francia. In un paese dove lo spirto d'opposizione è di moda, esse non

potranno che irritare gli animi. Però que' medesimi, che rodono il morso, facilmente si seguiranno se Luigi Bonaparte fosse qualcosa più, che il nipote di suo zio, e se recasse con mano franca dei miglioramenti nell'amministrazione pubblica. Ma per questo bisognava, o governare sinceramente e lealmente colle leggi che esistono, od incarnare la legge in sè ed esercitarla a pro di tutti. Insomma era necessario, che Bonaparte, o dichiarasse di non voler essere altro mai, che presidente temporaneo della Repubblica, o che avesse saputo farsi di colpo imperatore, imitando lo zio coi fatti.

ITALIA

Il Risorgimento ha da Milano:

Avrete forse sentito a parlare dell'invito ad Archiato, Mylius e Simonetta negoziante di recarsi a Vienna per trattare di una banca figlia; dovettero partire. Ora poi si sa, che un'altra Commissione deve partire composta di Schizzi, Villa, Nazzari, prof. Ambrosoli e avv. Salterio di Brescia.

— Leggesi nell'*Avenire d'Alessandria* del 14:

Venne sospeso l'ordine di celebrare dalla nostra civica l'anniversario della nascita del re, dietro circolare del ministro con cui si faceva sentire essere volontà del re che in momenti di lutto non si facessero feste.

— Leggesi nello *Statuto del 19 marzo*:

Il nostro corrispondente di Romagna ci invia la seguente *Circolare del Commissario Pontificio straordinario delle Quattro Legazioni*, Mons. BEDINI.

Al capo uffizi di qualsivoglia ramo di Pubblica amministrazione.

Il Ministero dell'Interno con Circolare N. 16545 in data 22 del c. m. continuando la più accurata vigilanza in tutto ciò che tende al migliore e più regolare andamento dei pubblici affari ha particolarmente rivolto l'attenzione sopra un disordine che in alcuni rami di pubblica amministrazione si verificherebbe per parte di taluni fra gli impiegati i quali devono un leale sostegno alle governative prescrizioni. Né sarebbe solo la soverchia facilità di compromettere quella scrupolosa riservatezza che non può mai essere raccomandata abbastanza; ma si rimarcherebbe anche l'altra di assocarsi a quella sistematica opposizione, che contro gli atti del Governo dirige le sue censure, quando più e quando meno mordaci, sempre però indegne di chi s'ebbe dal Governo stesso provvedimento, e con esso prove di condiscendenza e di fiducia.

Oltre di che è indubbiamente che non frenata in questa parte una inconsideratezza cotanto indecorosa, si nuoce alla pubblica quiete che dipendendo dall'esatta osservanza delle superiori prescrizioni, l'esempio del vedere anzi soggetto di censura ne' suoi immediati subalterni riesce di gravissimo danno e di scandalo non minore.

Vuolsi adunque severamente avvertire che l'impiegato abbia cura di astenersi dal prender parte a tale opposizione, ed a quelle critiche, di cui si abusa in modo tanto deplorabile, ed a cui si presta alimento da chi, mancando alla raccomandata riservatezza, si fa a divulgare ogni interna disposizione, che viene poi a caso, e con malizia fatta soggetto di interpretazioni false o stravolte.

Così è che ad esimere da ogni innocente compromessa gli impiegati si vuole aver fino vietata l'introduzione negli Uffizi di persone estranee, e specialmente nelle camere di Segreteria, ed ove si copiano le lettere, doverdosi avvertire che nelle ore d'uffizio gli impiegati non debano a distendersi in altri privati, né coltivar-

clientele. Che se qualche estraneo abbia ragione di chiedere l'esito delle proprie domande, o di propri affari radicati in ufficio sarà ammesso a conferire col protocolista del tempo necessario ad avere notizia di ciò che lo riguardasse possa essere conciliabile, esclusa ogni domanda e risposta sui terzi, dei quali non fosse legittimo agente o rappresentante, e così pure l'additare a decreti interlocutori e informativi che proacciano elemento di giudizio alla sola superiore autorità.

Una copia di questo sarà affissa in tutti gli uffizi, e l'impiegato che si rendesse sospetto di contravvenire non avrà più titolo alla considerazione del Governo sino a che non siasi appieno giustificato; qualora poi gli si contestasse una reale mancanza si procederà subito alla sua sospensione, facendone rapporto al ministro dell'interno e polizia per le ulteriori più rigorose misure.

Ciò di norma agli impiegati addetti a qualsivoglia ramo di pubblica Amministrazione come se fosse personalmente intimato, ed è grato ripromettercene la più scrupolosa osservanza.

Bologna, 28 febbraio 1850.

Il Commissario Pontificio Straordinario

G. BEDINI

LUCCA 18 marzo. Jeri sera furono uditi nella nostra città alcuni gridi di Viva la Repubblica francese. Viva i rossi ec.

Le persone di sano non hanno bisogno che noi facciamo dei commenti sui fatti consumati. Sentiamo che questa notte si è proceduto a parecchi arresti.

(Riforma)

ROMA 15 marzo. Il giorno 12 fu chiuso il protocollo diplomatico a Portici; si vuole che le corti abbiano concluso che al suo ritorno il Papa darà immediatamente la consulta di stato, ed una specie di costituzione sulle norme di quella austriaca. Il Papa ha intitato un concistoro segreto nel giorno successivo alla sua venuta. Sarà accompagnato nel suo formale ingresso dal re di Napoli, Radetzky, Cordova, dal generale francese e dal general Nunziante. I tre capitoli di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Maria Maggiore lo incontreranno a tre miglia di distanza. Il municipio lo attenderà in Albano; sarà dato a poveri pane e carne, e verranno riscossi i pugni fino a cinque paoli. Largizioni solite ad esser praticate dai Papi nelle solenni occasioni. Si dice pubblicamente che la corte d'Austria si sia opposta alla prefatura di Galli, e di qualunque altro ministro, dicendo che per ora non può permettere che si facciano insurrezioni, poiché la corte di Roma pretendeva di decorare con la gianfelletta di prelato quei ministri che ancora non lo erano. — Si racconta che il Papa abbia scritto una fulminante enciclica al re di Piemonte. — Mi si assicura che questa mani si è trovato affatto per gli angoli di Roma un editto di Mazzini in stampa portante ai lati i bolli del governo pontificio, perché non desse tanto sull'occhio alla polizia. — I derubamenti, gli assassini, gli scassi sono contiui, ed in pieno giorno. — Vari ministri esteri sono già tornati in Roma ed oggi dicono che giunga quello austriaco. — Il ricco conte Fiumi delle Marche è stato arrestato come falsificatore di Boni.

Nazionale e O. T.)

NAPOLI 10 marzo. Il pubblico ministero, nella sua requisitoria, ha domandato che si condannino a morte Carlo Poeris, Giuseppe Settembrini ed altri simili rei politici.

Questo fatto, come l'altro della petizione, è dispiaciuto assai a molti rappresentanti esteri, massime al francese, all'inglese ed all'austriaco. Hanno spedito delle stoffette ai loro governi per avere istruzioni sul modo di contenersi rispetto a questo atto del governo napoletano.

(Gazz. di Mantova.)

AUSTRIA

VIENNA 18 marzo. A Schilppanitz nella Moravia venne fermato ai 14 febbraio un individuo, G. P., che ivi troneggiava senza carte che giusti-

fichino il motivo di sua presenza. Egli aveva seco una forma metallica per stampare delle cedole di quarti di fiorino, nonché 28 pezzi di queste cedole false fabbricate col suddetto stampo. Anche nel forziere del padrone di casa, certo L. Z., presso cui alloggiava G. P., furon trovati 19 pezzi di cedole false oltre a vari strumenti per la fabbricazione di essi. Tutti e due i suddetti individui furon consegnati alla direzione di polizia di Brunn e da questa al giudizio pensò di quella città. G. P. aveva per un simile delitto già subita la pena di 8 anni di carcere.

— La *Gazzetta del mattino* di Pest racconta un orribile omicidio commesso a Buda. Un tale teneva nascosto un fucile, e per una contesa avuta colla moglie, minacciò quest'ultima di denunziarlo. Il marito, cecio di furore, uccise con una schioppettata la moglie. Spaventato egli stesso dall'orrendo fatto, si portò sul granaio per togliersi egli pure la vita. Il tentativo di suicidio non gli riuscì però appieno, e ferito mortalmente strascinossi giù dal granaio, e morì al lato di sua moglie. Presso i due morti fu trovato nel letto un vivente bambino.

— Il conte Stefano Batthyanyi ha presentato all'ambasciatore austriaco in Londra la dichiarazione di voler ritornare nell'Ungheria.

— Il barone d'Hayna ha ordinato una generale revisione delle carceri nel dominio d'Ungheria, e imposto agli i. r. comandi militari di strettissimi, di fare una dettagliata relazione sullo stato e sull'interna disposizione dei medesimi, onde affrettare la decisione dei processi, che causa gli avvenimenti fossero stati ritardati, e togliere altri abusi contrari all'umanità.

— Corre voce, dice il F. c. d. B., che il ministero cerchi d'indurre il barone Cövös, ex ministro d'istruzione ungarico, ad entrare quale consigliere ministeriale nel ministero d'istruzione. Si crede che il medesimo sia l'autore del libro « sull'egualità dei diritti delle nazionalità in Austria. »

(Ward)

— I fogli di Praga annunciano che nel mese di gennaio sono passate in Boemia 74 persone dalla chiesa cattolica romana all'evangelica.

— La Società d'ingegneri di Vienna ha dato in luce colla stampa i suoi statuti. A tenore dei medesimi la Società ha per iscopo di collegare fra loro le singole forze intellettuali del ceto degli ingegneri e di cooperare al vantaggio della vita pubblica e della privata, sì in riguardo scientifico che pratico.

— Giusta il *Pest* naplò il barone Geringer ha dato l'ordine severo a parecchi capi di comitato in Ungheria, che nei luoghi puramente maggiari corrispondevano in lingua tedesca, di osservare assolutamente i § 5 e 71 dello Statuto. — Lo stesso giornale ha da fonte sicura, che hanno già incominciato le discussioni sullo Statuto provinciale da darsi per l'Ungheria.

— Le Slav. Novizi hanno da Kaschau, che un tale Istok, exfante nel comitato di Gömör, che con gente raccolta in fretta aveva fermato e ucciso alcuni soldati austriaci, fu condannato da quel giudice militare alla pena di morte, la quale sentenza fu di fatti eseguita con polvere e piombo. Istok interruppe due volte l'uditore che leggeva la sentenza, rimproverandogli perchè non aveva imparato meglio la lingua maggiara.

— Il ministero accordò, che tutti que' cittadini dell'impero d'Austria, che hanno fatto gli studii politico-legali, possano esercitarsi e perfezionarsi negli affari politici e prepararsi così pel servizio pubblico politico presso le nuove autorità politiche coll'approvazione del relativo preside, senza che però possano fondare su di ciò delle pretese verso lo Stato.

— 19 marzo. S. M., dietro proposta del consiglio dei ministri, dichiarò, che vengano esentati dal servizio militare tutti quegli horved che, arruolati o da arruolarsi, non sono perfettamente

atti; 2. ha appartengono confessione, quasi graviter armata.

— Una fondare caschi, e levare incriminare caschi, di spessamente dott. Lind.

— Ci v gli stati d'zini dell'i medesimo.

— Le redattori vanti al guardo al giornale.

— Perso giudizio de fede, si la relativamente paese. I co subalterni ad ogni p da tale in questa opp proprietari influenza nare più potere m tranquill nistrativa. Se quest essa non fluenti d devono a loro inter del Gov quanto sibile, e

Bz riale te question dovrà m truppe. Un'inte ebbe a senso p stra v dell'In idea di europee

— L a tutti che trotere in

— L prussian più, be città di uomini, gnali e questi

— quelle prussia nigioni spoliar — prio p con u stacoli tra i

— A

gli aveva seccato e ceduto di queste campagne. Anche certo I. Z. trovati 19 strumenti per le i sudetti 19 circostanze di polizia penale di delitto già

Pest racconta
ada. Un tale
a contessa
ultima di de-
uccise con
egli stesso
nato per to-
di suicidio
mortualmente
al lato di sua
ato nel letto

a presentato
la dichiara-
a.
ato una ge-
minio d'Un-
militari di-
elazione sullo
medesimi,
ssi, che causa
i, e togliere

, che il mi-
Götters, ex-
entrare qui
d'istruzione.
re del libro
nazionalità in

che nel messo
71 persone
angeliaca.

enna ha dato
A tenore dei
di collegare
del coto de-
intaggio della
guardia scien-

ne Geringer
capi di comuni-
amente insig-
nesca, di os-
lo Statuto, —
a, che hanno
Statuto pro-

Keschau, che
di Görner, che
fermato e u-
condannato a
vorte, la quale
avere e pion-
tore che leg-
perché non
agriera.

i que' citta-
ano fatto gli
arsi e perfet-
arsi così per
nove autunni
ivo preside,
di ciò delle
posta del con-
gono esentati
ved che, ar-
perfettamente

atti; 2. hanno compito il 38.° anno d'età; 3. appartengono alla stato ecclesiastico di qualunque confessione. Quelli delle due prime categorie, sui quali gravitano particolari circostanze, devono venir arruolati nelle compagnie di castigo.

— Una società in Germania è intenzionata di fondere colonie in Ungheria per emigranti tedeschi, e invita tutti quei possessori di fondi, che inclinano di vendere terreni ad emigranti tedeschi, di spedire le relative loro offerte, allegando esattamente ogni circostanza all'agente generale dott. Lindner in Monaco.

— Ci vien riferito, che il prezzo del sale per gli stati della corona, comprato presso i magazzini dell'i. r. saline, debba essere per tutti il medesimo.

— Le Morawske Novini scrivono che il noto redattore Hawliczek fu invitato a presentarsi davanti al giudizio militare, per giustificarsi riguardo all'articolo, per cui fu sospeso il suo giornale.

— Leggesi nel Corriere Italiano di Vienna: « Persone che giungono dall'Ungheria, ed al giudizio delle quali noi crediamo di poter prestare fede, si lagnano dell'incertezza che regna tuttora relativamente alla situazione interna di quel paese. I commissari imperiali e gli impiegati civili subalterni si trovano, a quel che pare, arrestati ad ogni passo nell'esecuzione delle loro funzioni da tale inerzia, che si potrebbe dire quasi una quieta opposizione per parte degli abitanti. I grandi proprietari delle campagne favoriscono colla loro influenza questa tattica, sperando forse di ritornare più presto alla loro onnipotenza passata. Il potere militare non veglia che sull'ordine e sulla tranquillità, riguardando l'organizzazione amministrativa come non appartenente alla sua sfera. Se questa situazione è quale noi la descriviamo, essa non può durare. Gli uomini ricchi ed influenti dell'Ungheria, in special modo la nobiltà, devono essere i primi a comprendere spettare al loro interesse che s'eseguiscano le leggi ed ordini del Governo, che l'amministrazione tanto civile quanto giudiziale sia attuata al più presto possibile, e che agisca senza ostacolo. »

GERMANIA.

BERLINO 15 marzo. In un consiglio ministeriale tenuto in questi ultimi giorni, si ventilò la questione importante, intorno al contegno che dovrà mantenere la Prussia, nel caso che delle truppe austriache oltrepassassero l'Elba superiore. Un'intelligenza fra l'Austria e la Prussia non ebbe ancor luogo circa lo stato federativo nel senso più stretto; anzi è cosa dubbia se l'Austria vorrà acconsentire ad un prolungamento dell'Interim, mentre in Vienna vale piuttosto l'idea di convocare un congresso di quelle potenze europee che sottoscrissero i trattati del 1845.

— La commissione federale ha fatto chiedere a tutti i governi, a quanto mani il contingente che trovasi in armi, e quando se lo possa mettere in marcia.

— Le voci d'una mobilitazione dell'esercito prussiano vanno acquistando consistenza ogni giorno, benché alcuni le contraddicono. Dicesi che la città di Breslavia otterrà una guarnigione di 17000 uomini. I francesi vengono generalmente designati come il nemico, contro il quale sono diretti questi preparativi di guerra.

— Da Rudolstadt scrivono ripetutamente, che quelle milizie vengono incorporate nell'esercito prussiano, e che tra poco passeranno nelle guarnigioni in Posmania. Gli ufficiali portano già gli spallari prussiani.

— Il re di Prussia dicesi abbia scritto di proprio pugno al re di Annover allo scopo di togliere con una mediazione personale di tal fatta gli ostacoli, che tuttodi si accumulano nelle relazioni tra i due Stati.

ANNOVER 13 marzo. Dicesi che debbano venir spediti alcuni reggimenti di truppe annover-

resi nel Baden, essendo diversi governi germanici conciussi, di non permettere che la Prussia occupi sala il granducato di Baden. Si nominano perfino i reggimenti destinati a questo scopo. È molto probabile, che vengano di nuovo create le così dette truppe dell'Impero.

CASSEL 15 marzo. La lotta contro il nuovo ministero prenderà quanto prima un'altra piega. Pare cioè, che la Camera sia risoluta di ricusare il credito straordinario.

La Camera adottò la proposta della commissione di ricusare il credito richiesto dal ministero; quindi la proposta del signor Layerhofer di non appoggiare in generale il ministero; per cui l'Assemblea fu aggiornata.

CONIGLIO 12 marzo. La dieta si dichiarò per l'adesione del duca all'unione del 26 maggio 1849.

BREMEN. Il municipio prese con 411 voti contro 101 la risoluzione, di sospendere per intanto l'invio dei deputati al Parlamento di Erfurt.

FRANCIA

Il foglio del governo la Patrie chiama più che rea la condotta dei legittimisti, che non diedero il voto per la lista dei moderati.

— Il *J. des Débats* del 16 sembra voglia mettere in campo anch'esso la riforma elettorale e demandare l'abolizione del suffragio universale.

— Il *Constitutionnel* loda la disciplina e l'organizzazione dei democratici e vorrebbe, che fosse stata imitata dai moderati. I democratici, poiché colle loro amminizioni giungono a far tacere il popolo di Parigi e ad indurlo a tratteneresi dagli assembramenti ed a star tranquilli, sarebbero al caso di muovere le sue braccia. Dianzi ad avversari così uniti e disciplinati ci vuole adunque molta unione e disciplina. Tanti elogi, che i giornali amici dell'ordine fanno alla disciplina dei democratici, farebbero quasi supporre, che i tumori del disordine sieno alquanto esagerati e che sieno una delle solite arti dei partiti. I giornali democratici vennero messi in stato d'accusa, perché nel loro avviso al Popolo di non recarsi all'Hôtel de Ville lasciarono intendere, che il governo volesse stirarlo in una trappola. — Il *Constitutionnel* assicura, che il 14 eran stati chiamati all'Eliseo, a dire la loro opinione sul presente stato degli affari i signori Changarnier, Thiers, Molé, Broglie, Montalbert, Berryer e Saint Priest. Si parla della candidatura di Emile Girardin in luogo di Vidal ch'ebbo un'elezione doppia. — L'*Événement*, cui chiamano la *Presse della sera*, prepara questa candidatura, dicendo, che se in luogo del nome di Flotte si facesse mescollo di Girardin, che avrebbe volto per una specifica protesta, egli avrebbe avuto i voti di tutta Parigi.

— Ecco la nota delle elezioni dei dipartimenti, secondo i dispacci telegrafici giunti al governo.

Moderati. — Arriège, il generale Pelet. — Isère, Barral. — Alti Pirenei, Gouard. — Varo, Clapier e Simon. — Ardèche, La Tourette. — Allier, Dufour. — Cher, Poisles-Desgranges e Vogué.

Democratici. — Basso Reno, Gérard, Vidal, Valentin, Laboulaye, Hochstuhl. — Loir-et-Cher, Etchegayen. — Nièvre, Carlo Gambon. — Alta Vienna, Ducoux. — Senna e Loira, Esquier, Madier de Montjeau, Charasson, Buvignier, Hennequin, Dain.

— Il mutamento ministeriale, di cui s'era sparso la voce si riduce alla dimissione del sig. F. Barrot, a cui succederà, qual ministro dell'interno, il signor Baroche, procuratore generale presso la corte d'appello della Senna. Dice si che il sig. F. Barrot si recherà a Torino per coprire il posto di ambasciatore francese, invece del sig. Luciano Murat.

Quanto ai progetti di legge contro il suffragio universale e le libertà della stampa, non so-

no veruno ancora. Pare anzi che siasi abbandonata l'idea del primo, preparandosene invece uno inteso a regolare le rimborsi di libri. Riguardo al progetto contro la stampa, non si persevererebbe nelle idee concepite dapprima (so pure non vi fu esagerazione in codesta) ma verrebbe proposta la riattivazione del bollo dei giornali. L'*Indépendance* crede che il governo francese, nella sua attual posizione, non troverà la sua salvezza nell'attivazione di tali provvedimenti.

— L'Assemblea nazionale diede termine alla terza discussione del progetto di legge sull'insegnamento. Esso fu adottato definitivamente con 399 voti contro 237.

— Sta per comparire il saggio d'un nuovo giornale, che avrà per titolo *Il 24 febbraio*, giornale della Rivoluzione democratica e delle riforme sociali, di cui sarà redattore in capo il sig. Barillon.

— Secondo la Patrie, un gran numero di persone distinte e di ricchi frustieri abbandonarono la capitale, com'ebbero contezza dell'esito delle elezioni.

INGHILTERRA

Nella Camera dei Comuni, il sig. Astley chiese a lord Palmerston se il governo intendesse di ritirare dal Levante la squadra comandata da sir William Parker prima che sia seguita l'evacuazione delle truppe russe da' Principati danubiani. Il ministro disse che il governo fu assicurato che il numero de' soldati russi in quelle province verrà ridotto tosto che la stagione lo permetta, e creder agli che ciò si farebbe; non intendere però qual relazione abbia questo col'allontanamento della squadra inglese. Avendo poi domandato il sig. Astley se il governo fosse disposto a ritirare la squadra, lord Palmerston disse che ciò si farà, quando non sarà più creduta necessaria la sua presenza nelle acque del Levante.

Il sig. Bankes interpellò il ministro se il blocco in Atene fosse cessato, o meno. Lord Palmerston assicurò non aver mai esistito colà un blocco nel vero senso della parola, dacchè sotto questa espressione s'intende il divieto d'entrata ed uscita per i navighi di tutte le potenze, mentre tale proibizione non fu estesa che ai legni greci. Aggiunse che anche questa misura era cessata il 4.° corr. per parte dell'ammiraglio Parker, dietro ordine del governo, atteso l'accettazione dell'offerta de' buoni uffici di Francia. — Il sig. Hume desiderava sapere che avrebbe a pagare il valore de' bastimenti trattenuti dalla squadra inglese. Il ministro degli affari esteri disse che i navighi erano stati tenuti in pegno per certe somme dovute a sudditi inglesi, e ciò durerrebbe finché fossero soddisfatti tali reclami, e non più oltre.

— Leggesi nel *Globe*, foglio di lord Palmerston:

Non ci farebbe cosa, che si trattasse questa sera in una delle due Camere della nota del conte di Nesselrode; perocchè questo documento è di si alta importanza, che merita d'esser preso in serio esame. Esso è, dopo le note dell'imperatore Napoleone, il documento diplomatico più ardito, che sia comparso in Europa; e l'appello che fa alla nostra moderazione il soggiogatore di Cracovia, l'estermiatore dei Circassi, ci ricorda alla mente il famoso decreto di Milano, che aveva per oggetto, diceva l'autore, di soltrarre il continente dalla tirannia britannica.

— Ai Comuni si lesse per la seconda volta un bill, che ha per scopo di permettere a tutti le città dai diecimila abitanti in su, d'imporsi una piccola tassa per fondare una biblioteca popolare ed un museo di scienze ed arti. Un simile esempio dovrebbe essere seguito da per tutto. Non fa però senza opposizione nemmeno in Inghilterra questo bill. Da per tutto vi sono degli uomini de' ignoranti.

**LEGGE ORGANICA PROVVISORIA
DELLA GENDARMERIA NELL'IMPERO AUSTRIACO**
(Continuazione e fine)

CAPITOLO VIII.

Amministrazione economica.

**§ 80. Responsabilità dei comandanti
di reggimento per l'amministrazione economica.**

Dal giorno dell'istituzione di un reggimento di gendarmerie, il suo comandante ne assume tutta l'amministrazione economica, e la responsabilità per il contegno in ogni parte conforme al dovere.

§ 81. Commisurazione dei bisogni mensili.

L'unione mensile dei prospetti dello stato maggiore e di tutte le ale del reggimento, nei quali deve essere esposto in modo evidente quanto occorre ad ogni ale in denaro, od altro competenze, serve di base per commisurare i bisogni complessivi del reggimento nel mese seguente.

§ 82. Amministrazione economica nelle ale.

Ogni comandante di ale riceve, rilasciando ricevuta, tutte le paghe d'ogni genere ed altre spese spettanti alla sua ale, e deve rendere conto ogni mese sul ricevimento e sull'impiego con liste di pagamenti formulate a dovere, o con altri ricapiti.

Egli deve inoltre aver cura della provvista per via d'incanto dei foraggi, coll'intervento dell'autorità politica e del relativo commissariato di guerra, e sottoporre alla ratifica del comandante di reggimento il risultato dell'incanto.

§ 83. Cassa del reggimento.

La cassa del reggimento ha tre diverse scritture, di cui hanno le chiavi il comandante di reggimento e gli uffiziali di stato maggiore, od in loro assenza i due uffiziali superiori anziani, che si trovano nel luogo. Il giornale di cassa viene tenuto nelle forme stabilite per l'I. R. esercito austriaco.

§ 84. Amministrazione dei denari della massa.

L'amministrazione dei denari della massa incombe allo stato maggiore: gli assegni mensili della massa delle singole ale vengono detratti prima della consegna delle paghe ai comandanti di ale e consegnati allo stato maggiore.

I registri della massa sono tenuti secondo una norma speciale.

§ 85. Libretti di massa.

L'evidenza dei danari della massa si ottiene per mezzo dei libretti di massa del gendarme, e del registro di massa dei comandanti di ale.

Il libretto di massa deve contenere il nome del soldato, la completa sua descrizione personale, tutte le promozioni nel servizio, ed inoltre una nota di tutte le competenze di massa ed una lista degli articoli di montura col tempo della loro durata.

In questi libretti vien chiuso ogni mese quanto ricevette il soldato colla conferma di due testimoni.

I registri di massa dai comandanti d'ale devono esser forniti delle stesse rubriche dei libretti di massa.

All'atto della rivista, si deve osservare se i registri ed i libretti di massa siano tenuti regolarmente e concordino fra di loro, ed ordinare

le occorrenti correzioni in caso che si scorgesse qualche inesattezza.

**§ 86. Dell'acquisto degli oggetti di montura
e di armamento necessarii.**

Sotto riserva della ratifica dell'ispettore generale, il comandante di reggimento, assistito da una Commissione composta di un ufficiale dello stato maggiore, di due capitani, di due primi tenenti o sottotenenti, di un maresciallo d'alloggio a piedi, di un impiegato del Commissariato di guerra e di uno dell'autorità politica, deve provvedere di regola ed in via d'incanto, all'acquisto degli oggetti necessarii di montura e di armamento, alla determinazione del prezzo e del tempo di loro durata.

Il materiale che si acquista, dev'essere di bontà corrispondente all'uso; i panni, le tele ed i pellami specialmente devono essere della qualità migliore. Non si deve badare tanto al minor prezzo, quanto alla miglior qualità della stoffa.

**§ 87. Istruzione di servizio per il personale
che tiene la contabilità.**

La contabilità della gendarmeria ed i doveri degli impiegati relativi sono ragolati da apposite norme.

CAPITOLO IX.

Punizioni e Premii.

§ 88. Legge penale militare.

Le leggi penali militari sono pienamente applicabili alla gendarmeria.

La circostanza che il gendarme dev'essere sempre risguardato come in servizio, è per lui aggravante.

**§ 89. Mancanze che esigono l'allontanamento
dal corpo.**

Le seguenti azioni contrarie alla legge sono specialmente soggette ad inquisizione, e oltre alla pena ordinaria legale provocano l'allontanamento dal corpo, che deve esprimersi nella sentenza.

a) Ogni trasgressione dichiarata delitto dalla legge e specialmente la diserzione, truffa, furto, nascondimento di cose rubate o trovate;

b) Ogni abuso villano del potere di servizio, ogni corruzione, ed accettazione di denaro o di doni, nelle cose di servizio;

c) Ubriachezza incorreggibile, ed un tal grado di sconvenienza di vita, che non si possa più accordare al gendarme la fiducia necessaria al servizio;

d) Trascuratezza dimostrata incorreggibile nel servizio ed inefficacia delle ammonizioni e pene disciplinari, ripetute in precedenza;

e) Mancanza mostrata più volte di energia, risolutezza ed avvedutezza negli avvenimenti che minacciano pericoli;

f) Partecipazione a quelle società, a cui è prohibito al militare di accedere, ed omissione, contraria al proprio dovere, della denuncia di una società illegale. Pronunziata giudizialmente l'espulsione dal corpo, si devono subito dare le opportune disposizioni per la traslocazione dell'individuo.

§ 90. Esclusione dal corpo in via disciplinare.

Se il gendarme si mostra pertinace ed incorreggibile in una mancanza, che non è soggetta a Consiglio di guerra, ma che mostra l'individuo manifestamente malo al servizio della gen-

darmeria, si dee provvedere, non alla espulsione, ma al suo trasferimento al relativo reggimento del distretto onde fu tolto (*Werbbezirks Regemente*); il reggimento ne adduce i motivi, lo propone all'ispettore generale, e questo dà le opportune disposizioni nelle vie ordinarie per mezzo del relativo Comando militare della Provincia.

§ 91. Premii.

Si danno premii ai gendarmi, come agli altri I. R. militari, quando un individuo nell'esecuzione del servizio, ha acquistato diritto alla pubblica riconoscenza con azioni straordinariamente meritevoli, ed accompagnate da importanti conseguenze.

Questi premii consistono in

- a) attestati di lode, scritti da suoi preposti;
- b) distribuzione di medaglie del Merito militare e civile;
- c) in promozioni a cariche più alte.

Il gendarme inoltre, in conseguenza de' suoi atti di servizio ordinario in certi casi, riceve premii in danaro, taglie, ec.

§ 92. Taglie e importo dei premii.

Le taglie per l'arresto di disertori ed i premii di salvamento (*Rettungs Douceurs*) sono stabiliti nelle prescrizioni militari.

Per gli arrestati civili, che vengono poi condannati, le taglie si misurano a norma del grado di pena nel modo che segue:

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Trattandosi di condanne all'arresto od al carcere di meno di 1 anno | fior. 4 |
| da 1 a 3 anni | 8 |
| • 3 a 40 | 16 |
| • 40 a 45 | 25 |
| di più di 45 | 30 |

trattandosi di condanne di morte 60

Queste taglie vengono pagate appena pubblicata la sentenza. Il gendarme però vi ha diritto, solo quando l'arresto sia avvenuto senza ordine precedente, e per proprio zelo, eccettuato il caso che il delinquente, ricreato e fuggiasco, fosse arrestato entro 24 ore dal momento, in cui fu rilasciato il decreto di carcerazione.

Sotto le condizioni suaccennate, le taglie vengono pagate anche pegli individui già condannati, fuggiti dalle carceri o dalle Case di pena, e sono commisurate secondo gli anni di condanna, che il delinquente ha ancora da subire.

CAPITOLO X.

Uniforme, armi e rimonte.

§ 93. Uniformi ed armi.

Una disposizione particolare contiene le norme sull'uniforme e sull'armamento della gendarmeria.

§ 94. Rimonta.

La rimonta della gendarmeria avviene, parte per compere private, parte per fornitura, parte per cessione di cavalli atti dai quadri degl'LL.R.R. reggimenti di cavalleria.

CAPITOLO XI.

Destinazione della gendarmeria

in tempo di guerra.

§ 95. Destinazione in tempo di guerra.

Saranno stabilite in seguito le norme relative al servizio, che la gendarmeria deve prestare in tempo di guerra, ed alle competenze da pagarsi in quel caso.

Viena il 18 gennaio 1850.

GULAT. m. p.

BACH. m. p.